

# CREDITO POPOLARE

quadrimestrale • nuova serie anno XXV • n. 3 • 2018

RIVISTA DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE  
FRA LE BANCHE POPOLARI



## BANCHE POPOLARI, BANCHE DI COMUNITÀ. I RISULTATI DEL BILANCIO SOCIALE 2018

Il Bilancio Sociale di Categoria mostra, anche per il 2017, come le Banche Popolari abbiano continuato a sostenere i territori analogamente a quanto già fatto negli anni precedenti e ad essere banche di comunità, capaci coniugare lavoro, cultura e coesione sociale senza perdere di vista le sfide e le opportunità connesse al fintech e all'evoluzione digitale e guidate da quei valori che fin dalle radici storiche della Categoria hanno contraddistinto tali istituti. Un impegno portato avanti grazie a quella sensibilità verso l'ascolto della propria clientela, che risulta naturale per le banche a vocazione localistica che interagiscono costantemente con le comunità di riferimento e che proprio per questo hanno sviluppato, nel corso del tempo, in modo spontaneo e naturale, quella consapevolezza che le guida nel seguire un percorso di crescita sostenibile, rappresentando l'unica strada in grado di assicurare un'espansione robusta e durevole dell'economia e dell'attività produttiva.

Il quadro che emerge dalle pagine del Bilancio Sociale di Categoria conferma come ancora oggi il legame tra le Banche Popolari e i territori serviti si mantenga profondo e diffuso, grazie all'applicazione di un modello virtuoso che partendo dal *relationship banking* riesce a garantire il sostegno alla piccola imprenditoria locale e alle famiglie registrando, al contempo, risultati economici positivi.

Un elemento di forza che nasce dal fatto che la banca è parte integrante del territorio di cui promuove la crescita e della comunità che serve e che proprio

per questo non può che seguire una strategia operativa da sviluppare su un orizzonte temporale prolungato, l'unica in grado di garantire il futuro della banca stessa.

Questa consapevolezza rende implicito, all'interno dell'operato delle Banche Popolari, il principio di responsabilità sociale d'impresa. Implicito perché già presente nel *modus operandi* che questi istituti per storia e vocazione possiedono e, pertanto, proprio per questo, contrariamente ad altri soggetti che puntando esclusivamente alla massimizzazione del profitto non considerano fondamentali le questioni di carattere sociale ed ambientale, non hanno bisogno di andare alla ricerca in maniera esplicita di tali aspetti organizzativi ed operativi.

Istituzioni che, pur essendo coinvolte in un processo generale di trasformazione del sistema bancario a livello internazionale, continuano a rappresentare un valore aggiunto capace di favorire la crescita dei territori d'elezione all'interno di una cornice di sostenibilità condivisa che rende questo processo ancora più virtuoso e stabile nel tempo e di cui bisognerebbe avere più consapevolezza, soprattutto da chi ritiene ormai superata l'attività creditizia di tipo tradizionale o, come nel caso dei regolatori, da coloro che considerano tale attività più rischiosa di quella in derivati.

Basate sul principio di sussidiarietà, le Banche Popolari non possono essere considerate come un'istituzione a parte non collegata al territorio ma sono, al contrario, il nucleo di origine che, partendo dalla matrice cooperativa, ha permesso di costruire quel patrimonio di relazioni che ha portato ad unire le comunità, favorendo anche la crescita economica e sociale di ampie aree del Paese. Oggi le Banche del territorio nel loro insieme vivono una nuova sfida da affrontare. Una sfida che nasce dalla necessità di superare la scarsa conoscenza del contributo che questi istituti hanno saputo dare anche in momenti difficili del ciclo economico in favore del tessuto produttivo.

Per questo il Bilancio Sociale delle Banche Popolari rappresenta uno strumento prezioso per comprendere al meglio l'importanza che questi istituti hanno avuto e, ancora oggi, rivestono nelle economie locali.

In una fase in cui il progresso tecnologico tende a modificare la struttura e la rete territoriale delle banche, riducendo la prossimità, le banche della Categoria dimostrano, ancora una volta, non solo quanto sia rilevante la loro presenza, ma come sia addirittura essenziale, visto che in quasi 400 Comuni italiani l'unica banca di riferimento è una banca del Credito Popolare e di come abbiano incor-

porato l'innovazione tecnologica al loro interno (confermata dalla crescita della clientela internet sia dispositiva che informativa) senza rinunciare al contatto diretto con le realtà economiche locali.

Un rapporto fiduciario fatto di piccoli gesti e visibile anche nella fedeltà della compagine sociale, con quasi due terzi delle persone fisiche socie da oltre dieci anni, nella composizione della clientela servita, in prevalenza piccole e medie imprese e famiglie, nella destinazione di risorse aggiuntive per interventi di carattere sociale a supporto di iniziative e progetti locali e nella crescita formativa del personale, generalmente espressione della comunità servita.

Il Bilancio Sociale del Credito Popolare descrive chiaramente tutto ciò fornendo quindi un contributo prezioso nel processo di comprensione di quanto possa essere rilevante il ruolo della banca del territorio e, in particolare, all'interno di un sistema economico quale quello italiano dove il peso delle piccole e medie imprese risulta essere preponderante.

Anche nell'ultimo anno le Banche Popolari hanno proseguito nella loro azione di sostegno delle economie locali e di promozione delle attività produttive supportando la clientela di riferimento, in particolare piccole e medie imprese e famiglie, attraverso nuovi finanziamenti per un totale di 30 miliardi di euro alle aziende di dimensioni minori, che rappresentano la metà dei nuovi prestiti complessivi alla clientela imprese da parte delle Banche Popolari, e di 15 miliardi di euro per l'accensione di nuovi mutui ipotecari per l'acquisto di abitazione.

A fine 2017, i clienti delle Banche Popolari ammontavano a circa 6,1 milioni di unità, quattrocentomila in più rispetto alla fine del 2015 ed in costante crescita negli ultimi otto anni per un totale di quasi un milione, pari al 16,8 per cento, a conferma del rapporto fiduciario esistente tra gli istituti della Categoria e la propria clientela.

Dall'esame dei dati della **tavola 1** emerge, in particolare, come l'aumento del numero dei clienti sia stato progressivamente sempre più ampio fino ad arrivare ad un incremento massimo proprio nel corso degli ultimi due anni, con una crescita percentuale del 6 per cento che rappresenta circa un terzo dell'aumento complessivo di tutto l'ultimo decennio.

Una conferma di come da parte dei risparmiatori e non solo il modello del Credito Popolare sia apprezzato per il ruolo che svolge all'intero delle rispettive comunità di appartenenza.

## Tavola 1

### BANCHE POPOLARI

#### Numero dei Clienti\*

Anni 2009 - 2017

	2009	2011	2013	2015	2017	Variaz. % 2009-2017
Numero dei Clienti	5,266,991	5,382,864	5,565,882	5,771,819	6,149,462	16.8

Fonte: Associazione Nazionale fra le Banche Popolari.

\*Clienti con conto di deposito

È proseguito l'impegno delle Banche Popolari in favore delle comunità locali e di tutte quelle opere volte a promuovere eventi di beneficenza a sostegno degli svantaggiati, a garantire risorse per il restauro e la conservazione delle opere culturali e per garantire in modo sempre più efficace l'accesso alle cure mediche. Risultati raggiunti grazie alla crescita del valore aggiunto della Categoria e ad un miglioramento dei conti in linea con quanto evidenziato nel complesso dall'intero sistema bancario.

Come risulta dai dati riportati nella **tavola 2**, il valore aggiunto delle Banche Popolari nel 2017 è stato pari a 6.186 milioni di euro, di cui 4.794 milioni di euro (pari al 77,5 per cento) è stato impiegato per la voce risorse umane, 601 milioni di euro (il 9,7 per cento) è andato ai soci in forma di dividendi ed utile d'esercizio, 502 milioni di euro (l'8,2 per cento) al fisco e 110 milioni di euro (l'1,8 per cento) per interventi di carattere sociale, 15 milioni in più rispetto all'anno precedente.

Proprio perché le Banche Popolari, insieme con tutti gli stakeholders, sono espressione del territorio in cui storicamente operano, hanno intrinsecamente implicito al loro interno il principio di responsabilità sociale d'impresa e sono consapevoli di come l'obiettivo più importante e anche quello più proficuo nel lungo periodo sia di promuovere lo sviluppo di tutta la comunità rafforzando la coesione tra gli individui.

**Tavola 2**

**IL VALORE AGGIUNTO**

Dicembre 2017	CREDITO POPOLARE <sup>(1)</sup>		RESTO DEL SISTEMA <sup>(2)</sup>	
	Importi in mln. €	Comp. % su V. A.	Importi in mln. €	Comp. % su V. A.
<i>Formazione del Valore Aggiunto</i>				
<b>a) VALORE DELLA PRODUZIONE</b>	<b>13,091</b>	<b>211.6</b>	<b>97,848</b>	<b>298.1</b>
Clientela	9,059	146.5	67,363	205.2
Istituzioni creditizie	1,679	27.1	11,975	36.5
Mercato mobiliare	2,354	38.1	18,510	56.4
<b>b) COSTO DELLA PRODUZIONE</b>	<b>6,906</b>	<b>111.6</b>	<b>65,020</b>	<b>198.1</b>
Clientela	2,978	48.1	32,787	99.9
Istituzioni creditizie	847	13.7	10,352	31.5
Fornitori e ammortamenti	3,082	49.8	21,882	66.7
<b>VALORE AGGIUNTO <sup>(3)</sup></b>	<b>6,186</b>	<b>100.0</b>	<b>32,827</b>	<b>100.0</b>
<i>Destinazione del Valore Aggiunto</i>				
<b>c) RISORSE UMANE</b>	<b>4,794</b>	<b>77.5</b>	<b>25,458</b>	<b>77.6</b>
Per stipendi, oneri soc., Tfr ed altre provvid.				
<b>d) SOCI</b>	<b>601</b>	<b>9.7</b>	<b>3,153</b>	<b>9.6</b>
Per dividendi a valore dell'utile d'esercizio				
<b>e) FISCO</b>	<b>509</b>	<b>8.2</b>	<b>2,741</b>	<b>8.4</b>
Per tasse, imp. indirette e imp. sul reddito				
<b>f) INTERVENTI SOCIALI</b>	<b>110</b>	<b>1.8</b>	<b>190</b>	<b>0.6</b>
Per beneficenza e altre destinazioni				
<b>g) AUTOFINANZIAMENTO</b>	<b>171</b>	<b>2.8</b>	<b>1,285</b>	<b>3.9</b>
Per accantonamenti e destinazione a riserva				

Fonte: ANBP e Banca d'Italia. Dati parzialmente stimati

(1) Popolari indipendenti e Gruppi controllati da Popolari (compreso l'ICBP)

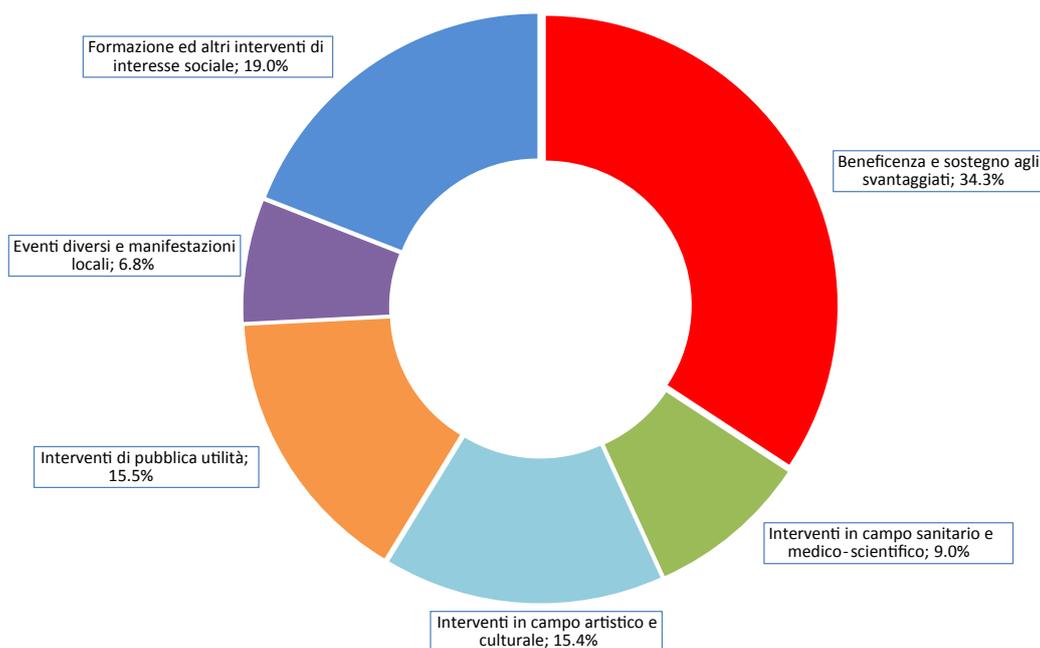
(2) Tutte le altre Banche indipendenti e gli altri Gruppi del Sistema comprese le filiali di banche estere

(3) a - b = c + d + e + f + g

Ed è proprio per questo motivo che gli interventi delle banche della Categoria non si limitano nell'ambito locale alla sola funzione di intermediazione creditizia ma hanno un raggio d'azione più ampio, attraverso l'uso delle risorse di cui è possibile fare ricorso all'interno delle voci del conto economico per assicurare tutta una serie di interventi ulteriori a beneficio di tutti coloro che operano nelle aree d'insediamento della banca.

Nel dettaglio, del totale complessivo delle risorse messe a disposizione per interventi di carattere sociale, 37,7 milioni di euro (il 34,3 per cento) sono stati destinati ad interventi di beneficenza e di sostegno degli svantaggiati, 20,9 milioni di euro (il 19 per cento) nella formazione ed altri interventi di interesse sociale, 17, 1 milioni di euro (il 15,5 per cento) in interventi di pubblica utilità, 17 milioni di euro (il 15,4 per cento) in interventi in campo artistico e culturale, 9,8 milioni di euro (il 9 per cento) in interventi in campo sanitario e medico-scientifico e, infine, 7,5 milioni di euro (il 6,8 per cento) in eventi diversi e manifestazioni locali (**figura 1**). Inoltre, il legame profondo che unisce tra loro le Banche Popolari e le rispettive comunità di riferimento è testimoniato anche dalla quota di depositi che viene reinvestita nella stessa area e superiore al 75 per cento, a conferma del radicamento di tali istituti con il proprio territorio.

**Figura 1**



A tutto ciò si aggiunge il rapporto che nel corso degli anni le Banche Popolari hanno sviluppato con le realtà del terzo settore che operano al servizio delle famiglie, enti ed organizzazioni a cui sono destinati da parte degli istituti della Categoria finanziamenti per un controvalore complessivo di poco meno di 3 miliardi di euro, oltre un quarto degli impieghi totali che riguardano le organizzazioni no-profit, una quota di mercato, quella del Credito Popolare, che per questo settore risulta significativamente superiore al dato medio complessivo e che sottolinea come l'impegno di queste banche con tali realtà sia superiore a quanto riscontrabile per le altre banche. Le Banche Popolari, grazie alla loro vocazione, fatta di prossimità e di legame con le comunità, continuano ad essere un punto di riferimento naturale e concreto per queste organizzazioni. Migliaia di iniziative a sostegno del bene comune, rappresentano una espressione della società civile da valorizzare per affrontare le sfide di una sempre più diffusa precarizzazione.

La riforma del terzo settore, qualora riesca davvero a raggiungere gli obiettivi prefissati rendendo più semplice il contributo del non profit al tessuto del Paese non potrà che favorire ancora di più lo sviluppo del legame di tali realtà con le Banche Popolari e rappresentare una ulteriore risorsa per la crescita dei territori e delle comunità servite.

In costante crescita il numero dei soci delle Banche Popolari pari a 497.822 unità (**tavola 3**), in aumento del 37,9 per cento rispetto alla fine del 2005. Una crescita che si è ripetuta nel corso degli anni ampliando sempre di più la numerosità della compagine sociale come risulta anche dall'ampia partecipazione alle assemblee delle banche stesse e che conferma il profondo legame tra gli istituti della Categoria e i territori di riferimento.

### Tavola 3

#### BANCHE POPOLARI COOPERATIVE <sup>(1)</sup> Compagine Sociale <sup>(2)</sup>

	2005	2007	2009	2011	2013	2015	2017	Variaz. % 2005-2017
<b>Numero dei Soci</b>	360,985	389,846	417,792	442,148	468,081	490,649	497,822	37.9

Fonte: Associazione fra le Banche Popolari e Banca d'Italia.

(1) A fine 2017: 8 cooperative capogruppo e 15 cooperative indipendenti

(2) Iscritti al libro Soci

La durata del rapporto che lega la banca al socio si conferma lunga (**tavola 4**). Quasi il 63 per cento dei soci è legato alla propria banca da oltre 10 anni, il 28,1 per cento risulta essere socio in un periodo compreso tra 3 e 10 anni, l'8,1 per cento in un periodo compreso tra 1 e 3 anni, mentre solo l'1 per cento è rappresentato, infine, dai nuovi soci ossia quelli che lo sono diventati nel corso dell'ultimo anno.

**Tavola 4**

**BANCHE POPOLARI COOPERATIVE <sup>(1)</sup>**

**Anzianità dello status di Socio <sup>(2)</sup>**

*Situazione a fine 2017*

Soci per anzianità	% sul totale
Soci da meno di 1 anno	1.0
Soci da 1 a 3 anni	8.1
Soci da 3 a 10 anni	28.1
Soci da oltre 10 anni	62.8
<b>SOCI TOTALI</b>	<b>100.0</b>

Fonte: Associazione fra le Banche Popolari

(1) 8 cooperative capogruppo e 15 cooperative indipendenti

(2) Iscritti al libro Soci

La centralità del ruolo delle Banche Popolari in aree dove la presenza delle aziende più piccole risulta maggiore si esprime nel rapporto con la compagine sociale determinando quella unione di intenti tesa a favorire lo sviluppo e la crescita di tutta l'economia locale, perseguendo un obiettivo di lungo periodo fondato sulla sostenibilità e sull'inclusione.

L'importanza del rapporto che esiste tra la banca e la sua compagine sociale risulta, infine, dal numero dei soci che intrattengono con la propria banca un

rapporto di deposito, pari al 77,1 per cento, mentre il 17,3 per cento intrattiene un rapporto di impiego.

Complessivamente, l'86,3 dei soci intrattiene con la rispettiva banca un qualsiasi tipo di rapporto d'intermediazione.

Rispetto al totale, il peso dei depositi dei soci è pari al 13,6 per cento e quello dei crediti raggiunge quasi il 7 per cento.

Grazie alla prossimità, uno dei tratti distintivi delle Banche Popolari insieme al *relationship banking*, nel corso degli anni si è rafforzato il rapporto di lungo periodo con la propria clientela composta prevalentemente di piccole e medie imprese e di famiglie.

Prossimità, quella sviluppata dagli istituti del Credito Popolare che risulta evidente dai dati riportati nella **tavola 5** da cui risulta come il 66,9 per cento degli sportelli delle banche della Categoria sia presente in comuni con meno di 50.000 contro un dato che per il resto del sistema è del 60,7 per cento, un valore, quindi, inferiore di sei punti percentuali.

Inoltre, in molti di questi le Banche Popolari sono l'unica realtà bancaria esistente a riprova della centralità della loro azione soprattutto in contesti spesso dimenticati da altri intermediari creditizi che vedono come unico traguardo quello della massimizzazione immediata dei profitti in una logica puramente finanziaria e tralasciando la promozione di quelle azioni capaci di raggiungere tale traguardo forse in tempi più lunghi ma coniugando tali politiche con la crescita dei territori serviti.

## Tavola 5

### Distribuzione degli sportelli per comuni

*Situazione a fine 2017 - valori percentuali*

Popolazione	Credito Popolare	Resto del Sistema
Fino a 50.000 ab.	66.9	60.7
Oltre 50.000 ab.	33.1	39.3

Fonte: Associazione fra le Banche Popolari

(1) 8 cooperative capogruppo e 15 cooperative indipendenti

(2) Iscritti al libro Soci

Anche se si considerano non solo fattori demografici (la popolazione dei comuni) ma fattori economici (specializzazione produttiva e dimensione d'impresa) i risultati che si ottengono mostrano in misura evidente la vocazione localistica delle Banche Popolari.

La suddivisione del territorio nazionale nei 686 Sistemi Locali del Lavoro (SLL) individuati dall'Istat e da cui vengono anche classificati i distretti industriali mostra che quasi il 75 per cento degli sportelli della rete del Credito Popolare si trova in aree a prevalenza di piccole e medie imprese, mentre per il resto del sistema tale percentuale scende al di sotto del 70 per cento (**tavola 6**).

### Tavola 6

#### Distribuzione degli sportelli per modello di sviluppo economico

*Situazione a fine 2017*

Modello produttivo	Credito Popolare Valori percentuali	Resto del Sistema Valori percentuali
Sistemi manifatturieri di PMI	48.4	45.1
Sistemi della grande impresa	5.7	5.2
Sistemi urbani	19.8	25.6
Sistemi turistici	9.5	9.4
Sistemi a sviluppo meno intenso	16.6	14.7
<b>Sistemi a prevalenza di PMI</b>	<b>74.5</b>	<b>69.2</b>

Fonte Assopopolari e Banca d'Italia

Il radicamento territoriale del Credito Popolare e la sua vocazione localistica emerge in misura decisamente più ampia se si prendono in considerazione gli aggregati patrimoniali di impieghi e depositi. Infatti, per gli istituti della Categoria risulta che oltre il 65 per cento dei finanziamenti si concentra nei sistemi locali del lavoro a prevalenza di piccole e medie imprese, contro un dato che per il resto del sistema è di appena il 31 per cento (**tavola 7**).

## Tavola 7

### Distribuzione degli impieghi e dei depositi per modello di sviluppo economico

*Situazione a fine 2017*

Modello produttivo Valori percentuali	Credito Popolare		Resto del Sistema	
	Impieghi	Depositi	Impieghi	Depositi
Sistemi manifatturieri di PMI	51.0	46.1	24.6	24.0
Sistemi della grande impresa	4.2	5.0	2.9	3.2
Sistemi urbani	30.5	31.6	65.8	66.3
Sistemi turistici	8.9	9.5	4.3	3.8
Sistemi a sviluppo meno intenso	5.5	7.8	2.4	2.7
<b>Sistemi a prevalenza di PMI</b>	<b>65.4</b>	<b>63.4</b>	<b>31.3</b>	<b>30.5</b>

Fonte Assopopolari e Banca d'Italia

Discorso analogo per l'aggregato depositi che nel caso delle Banche Popolari si concentra per il 63 per cento nei sistemi di PMI mentre per le altre banche il dato si ferma di poco sopra il 30 per cento.

Sotto il profilo operativo, molta attenzione viene prestata al rapporto con i propri fornitori e alla rispondenza di questi ultimi a tutta una serie di norme e criteri in materia ambientale, di tutela dei diritti e di sicurezza dei luoghi di lavoro. Una attenzione esercitata periodicamente mediante il ricorso a valutazioni di enti terzi preposti a tale compito ed autorizzati nel rilascio di certificazioni che attestino il livello di adeguamento a tali tematiche e quindi ai principi di CSR a cui la banca del territorio si conforma quotidianamente. Questo si traduce nella redazione di un Albo dei Fornitori che rappresenta una risorsa preziosa per la banca stessa da cui attingere per valutare nel modo più corretto il grado di adeguatezza che ciascuna azienda iscritta possiede rispetto ai principi di responsabilità sociale, principi che sono un patrimonio comune di tutta la comunità che la banca serve e la cui rispondenza diventa garanzia, quindi, di unità d'intenti e di scelte condivise. Non sono quindi solo valutazioni di tipo economico, che

guidano le Banche Popolari nella scelta dei fornitori, ma, soprattutto, considerazioni che tengono conto della conformità di tali società ai requisiti della Responsabilità Sociale d'Impresa e che siano attraversate al loro interno da quei valori e da quella visione di sviluppo e di creazione di benessere che contraddistinguono le banche del territorio nel loro rapporto con la clientela e con la compagine sociale.

Inoltre, I programmi di formazione che le Banche Popolari portano avanti hanno l'obiettivo di mantenere il proprio personale aggiornato sui più diversi aspetti dell'attività bancaria, al fine di garantire il miglior servizio possibile alla propria clientela attraverso una ampia gamma di quelli che sono i servizi della banca e di quale può essere la soluzione migliore da offrire ed in grado di soddisfare i bisogni e le necessità del cliente. A ciò si aggiunge anche la necessità di mantenere aggiornate le conoscenze relative all'uso delle nuove tecnologie e alle implicazioni che queste possono avere sotto il profilo informatico e le innovazioni che costantemente tendono a manifestarsi per quanto riguarda la materia normativa e giuridica.

In questa fase di riorganizzazione del personale, le Banche Popolari hanno agito in una logica di valorizzazione del bagaglio di conoscenze del proprio personale acquisendo o formando figure specializzate sempre più rispondenti a quelle che sono le necessità derivanti dalle future sfide con cui l'attività bancaria sarà chiamata a confrontarsi, in un contesto nel quale il livello della concorrenza risulterà accresciuto. Proprio per continuare ad essere vicini alle necessità dei territori e continuare a comprendere i bisogni e le domande in continua evoluzione che provengono da tali contesti le Banche Popolari nel 2017 hanno investito in attività di formazione del personale oltre 30 milioni di euro, attraverso corsi che hanno interessato l'85 per cento dei dipendenti per un totale complessivo di 200.000 giornate lavorative ed un costo medio per dipendente di circa 750 euro.

Nel dettaglio, le principali voci dei costi della formazione (**tavola 8**) hanno riguardato in primo luogo la formazione commerciale (26,8 per cento), la formazione su normativa e regolamenti (22,3 per cento), l'addestramento alle procedure e ai sistemi interni (21,2 per cento), i sistemi di pagamento (13,4 per cento), la formazione per i neo assunti (5,8 per cento), mentre un'incidenza inferiore al 10 per cento ha riguardato tutte le restanti voci insieme (formazione manageriale, informatica, lingue, altro).

**Tavola 8**

**CREDITO POPOLARE**

*Programmi di Formazione (valori percentuali)*

	2017
Addestramento alle procedure e ai sistemi interni	21.2
Formazione commerciale	26.8
Formazione su normativa e regolamenti	22.3
Finanza e sistemi di pagamento	13.4
Formazione per i neo assunti	5.8
Formazione manageriale	3.7
Formazione informatica	1.9
Lingue	2.3
Altro	2.8
<b>TOTALE</b>	<b>100.0</b>